

Arriva lo sblocca cantieri (tra i sospetti)

Mercoledì il decreto. Di Maio: riforma firmata M5S. Ma Salvini: voglio leggerlo riga per riga

600

i cantieri di medie e grandi opere che sarebbero fermi al palo in Italia, secondo l'ultimo rapporto Cisl. Il sindacato ne quantifica il valore in circa 36 miliardi

ROMA Semplificazione delle procedure e una serie di commissari ad hoc per velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche. Il capo del governo, Giuseppe Conte, annuncia che mercoledì il Consiglio dei ministri approverà il decreto legge «sblocca cantieri». Sul provvedimento il premier sta cercando il massimo consenso. Per questo ieri, a Palazzo Chigi, Conte, insieme con il vicepresidente Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha avuto tre incontri: il primo con le Regioni e gli enti locali, il secondo con le associazioni imprenditoriali e il terzo con i sindacati.

Gli obiettivi del decreto sono condivisi nella maggioran-

za, ma sulle misure operative ancora ci sono numerosi nodi da sciogliere. Tanto più che la Lega non nasconde la propria irritazione per il fatto che Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti e Armando Siri non sarebbero stati informati dei contenuti della bozza di decreto dal Movimento 5 Stelle che, del resto, vuole intestarsi il provvedimento. Di Maio ieri ha parlato esplicitamente di una riforma «a firma M5s, che sblocca centinaia di migliaia di posti di lavoro, perché sblocca centinaia di cantieri». Ma l'altro vicepremier, e capo della Lega, Salvini, da un lato dice che bisogna «fare in fretta» ma dall'altro sottolinea: «Io e altri ministri della Lega vogliamo leggere riga per riga

quello che c'è scritto. Io mi fido di tutti, ma come San Tommaso voglio metterci il naso».

Sono almeno tre le questioni non risolte. 1) Affidare a un super commissario o a una pluralità di commissari ad hoc lo sblocco dei cantieri. La Lega preferirebbe la prima soluzione. Ma ieri Toninelli (M5s) ha abbracciato la seconda: «Arriveranno commissari specifici per le singole opere: nessun commissario straordinario unico che stia chiuso in ufficio a Roma». 2) L'elenco delle opere da sbloccare per prime. La Lega guarda soprattutto alle richieste che vengono dagli imprenditori del Nord, i 5 Stelle alle infrastrutture reclamate dagli enti locali del Sud. Ieri il go-

Sulla Gazzetta europea

Publicati i bandi Tav poi servirà l'ok degli Stati



Presidente
Hubert du Mesnil, 68 anni, è presidente di Telt

Sono stati pubblicati online sulla Gazzetta europea gli «avis de marchés» di Telt per le procedure di gara dei lavori in Francia per il tunnel di base della Torino-Lione. L'importo stimato dell'opera è di 2,3 miliardi di euro. Prima dell'invio degli inviti con i capitolati di appalto, sarà necessario il via libera dei governi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

vernatore della Lombardia, il leghista Attilio Fontana, ha detto a Conte che vanno sbloccate, tra l'altro, l'autostrada Pedemontana; la ferrovia Rho-Gallarate e l'alta velocità Brescia-Verona. 3) La liberalizzazione dei subappalti. Nella bozza si prevede la cancellazione del tetto del 30% dell'importo complessivo dell'affidamento. La Lega sarebbe favorevole. I sindacati, che ieri hanno svolto lo sciopero generale dell'edilizia con manifestazione a Roma, sono contrari. Secondo il leader della Cgil, Maurizio Landini, il ministro Toninelli avrebbe garantito, nel vertice di ieri, il mantenimento del tetto.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SetteGiorni

di **Francesco Verderami**

Sfida la forza di gravità con la levitazione, e in fondo ci vuole del talento a trovare le parole giuste per arrotondare una realtà fatta ormai solo di spigoli. Eppure Conte finora è riuscito nell'impresa, nonostante guidi un governo in cui gli azionisti di maggioranza sono quotidianamente intenti a cercare motivi di conflitto, piuttosto che a trovare punti di convergenza. «Sono le tensioni elettorali», dice il premier, che persino nei colloqui riservati disegna scenari a lungo termine e indica le scadenze, soprattutto quelle relative alle scelte per le nomine.

Nel frattempo, per non cadere, si esprime in modi diversi a seconda degli interlocutori. Non c'erano grillini, l'altro giorno, quando si è messo a parlare di Tav dopo l'audizione al Copasir. E forse in quel frangente si sentiva più avvocato che presidente del Consiglio, se è vero che — come molti colleghi forensi — ha usato una citazione latina per introdurre il suo pensiero: «Sic stantibus rebus, l'opera può essere profondamente rivisitata ma non può non essere realizzata».

La doppia negazione è una sorta di paracadute che si apre per preparare un atterraggio morbido. Le volte che non può servirsene, usa un altro escamotage. Accade durante le riunioni di maggioranza, quando la domanda è troppo diretta: «Presidente, siccome l'economia sarà il tema vero dopo le Europee, ci stiamo preparando?». Risposta: «Lo so che il vero tema dopo le Europee sarà l'economia». E siccome in quella sede c'erano dei leghisti, si è ben guardato dal confermare le voci secondo cui nel governo si starebbe lavorando all'aumento dell'Iva per sanare i bilanci pubblici.

D'altronde non è facile gestire due partiti che hanno posizioni opposte, anzi contrapposte. Al punto tale che la settimana prossima il Parlamento, invece di votare la solita mozione comune di maggio-



Il vertice
Il premier Giuseppe Conte, 54 anni, a Palazzo Chigi con il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, 57, e la leader della Cisl Annamaria Furlan, 60, per la discussione del decreto Sblocca-cantieri

(Imago economica)

Il premier su due fronti «pesa» la Torino-Lione: va rivisitata, non bloccata

Le liti tra gli alleati. In Aula sfida di mozioni sulla Cina

ranza, potrebbe votarne due: una grillina e una del Carroccio. Sulla via della Seta Di Maio e Salvini hanno preso (come al solito) direzioni diverse, e il memorandum cinese ha confermato — come ammette un autorevole ministro — «l'inesperienza e l'imperizia del governo», che ha sottovalutato la portata dell'evento. L'ambasciatore statunitense, dopo averla spiegata al sottosegretario Giorgetti e al titolare della Farnesina Moavero, ha provato a farla capire all'avvocato Alpa, amico intimo e mentore di Conte: il tema — questo il senso del colloquio — va ben oltre il testo del trattato. Il premier, che ha capito il senso, non ha però i margini per far mutare idea a Di Maio. Salvini, che ha afferrato il senso ma lavora solo per se stesso, ha pensato di prendere le distanze dall'alleato. E al termine di un vertice assai burra-

scoso, nella Lega è nata l'idea di presentare una «mozione di partito» quando martedì il capo del governo si presenterà alle Camere per enunciare le linee guida del governo in vista del Consiglio europeo.

Un passaggio parlamentare scontato e formale potrebbe

trasformarsi in un atto di crisi, se non fosse che il giorno dopo la maggioranza è attesa al Senato, dove andrà votata l'autorizzazione a procedere richiesta dalla magistratura contro Salvini per il «caso Diciotti». Così ieri sera si stava lavorando a un compromesso

Il leader di FI

Insulto di Berlusconi ai pro governo



A Metaponto
Silvio Berlusconi, 82 anni, leader di Forza Italia

«**I**taliani, svegliatevi e guardatevi nello specchio e domandatevi: "Sono un coglione o una persona intelligente?". Risposta: "Sono un coglione"». Lo ha detto ieri a Metaponto (Matera) il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, riferendosi al fatto che «ancora un italiano su due ha fiducia in questo governo». Aggiungendo poi: «Sono numeri che mi fanno "andare di testa"». Con un tweet, il garante del M5S, Beppe Grillo, ha risposto: «Confessa implicitamente il tentativo di usare la bile come biocarburante elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che farebbe storia. Siccome i temi sono diversi, allora la maggioranza li dividerebbe in due distinte mozioni: una dei Cinquestelle su Brexit, lavoro, ambiente, mercato e persino lotta alla disinformazione; una della Lega sulla Cina. L'escamotage servirà al governo per evitare il patatrac interno. Chissà se dopo la gestione della crisi venezuelana e dell'affaire F-35 basterà anche per riaffermare la propria postura nelle alleanze internazionali. «Escludo ritorsioni delle agenzie di rating americane verso l'Italia dopo il nostro accordo con Pechino», rispose Conte giorni fa a precisa domanda del direttore di *Limes*.

La Cina si avvicina, e «andrebbe rafforzato subito lo strumento della Golden Power», chiede il presidente del Copasir Guerini. Il premier ha fatto sapere che terrà fede all'impegno: la norma verrebbe inserita nel decreto «sblocca cantieri», ed estenderebbe l'«interesse nazionale» anche alle gare per appalti pubblici, così da mettere al riparo l'Italia sulla tecnologia G5. Tutto va di corsa nel governo, tutto si muove apparentemente senza una strategia. «Ci sono le elezioni a maggio», dice Conte. Chissà se darà retta a un suo ministro, secondo cui «ci sono dinamiche che impongono delle scelte. Prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediatore

● Giuseppe Conte è premier dal 1 giugno 2018, al secondo tentativo dopo che Sergio Mattarella aveva bocciato l'ipotesi di un primo governo con Paolo Savona ministro dell'Economia

● Il premier si è trovato in più occasioni a dover fare da mediatore tra le istanze politiche del M5S e della Lega, partiti di maggioranza in Parlamento

● Le ultime circostanze in ordine di tempo sono state quelle della Tav, della nuova Via della Seta e del dossier sul 5G di Huawei

● Nel caso della Tav, dopo le ripetute tensioni tra Cinque Stelle contrari all'opera e il Carroccio favorevole, Conte ha deciso di assumere il ruolo di unico mediatore con la Francia